



Roma, 12 febbraio 2020

Prot. n. 37/20

Ogg.: L'insigne reliquia del Cuore di Sant'Annibale a Roma

Ai Rogazionisti  
Alle Figlie del Divino Zelo  
Alla Famiglia del Rogate

Carissimi Confratelli,

il cuore di Sant'Annibale, durante tutta la sua esistenza, ha pulsato per il Rogate, come lui stesso ha confessato: "Pel Rogate non diciamo nulla: vi si dedicò, o per zelo o per fissazione, o l'uno e l'altra".<sup>1</sup>

Questo suo zelo era mosso dalla certezza che nel Rogate c'è il segreto per la salvezza delle anime e per la Gloria di Dio.

Quando Padre Annibale ha avuto la consapevolezza che la Pia Opera cominciava a mettere solide radici e aveva l'approvazione dei Sommi Pontefici e l'aggregazione di numerosi prelati, ha compreso che era il momento di piantare la tenda a Roma, centro della cristianità.

Sul finire del 1924 il nostro Bollettino informava che l'attesa stava per finire perché "un'Opera che ha la missione del Divino Rogate, a preferenza di ogni altra città, deve stare a Roma, sotto gli sguardi del Sommo Pontefice, perché come disse il S. P. Benedetto XV al Rev. P. Fondatore nell'udienza del maggio 1921, il Papa è colui che più di tutti deve interessarsi di questo gran Comando di N. S. Gesù Cristo".<sup>2</sup>

Nel 2016, in occasione del 50° della fondazione della Parrocchia dei Santi Antonio e Annibale Maria di Piazza Asti, in Roma, vi è stata la traslazione temporanea della reliquia del Cuore incorrotto di Sant'Annibale. In quella occasione si è provveduto ad un intervento conservativo della reliquia, che iniziava a perdere alcuni frammenti.

Come ricordavo nella mia precedente del 21 ottobre 2019, prot. n. 299/19, si è rilevato che l'insigne reliquia, con una sua stabile collocazione in Roma, centro della cristianità e della nostra Congregazione, sarebbe stata venerata da fedeli e pellegrini, e da confratelli e consorelle Figlie del Divino Zelo che vi giungono di passaggio da tutto il mondo. Per tale scelta, ritenuta opportuna, si è avuto il parere favorevole dei Governi delle due Province Italiane, e si è provveduto a ottenere le dovute autorizzazioni dalle Diocesi di Messina e di Roma e, quindi, dalla Congregazione per le Cause dei Santi.

Il 1° novembre 2019 l'insigne reliquia è stata accolta nella comunità parrocchiale dei Santi Antonio e Annibale Maria in Roma.

Finalmente, sabato 15 febbraio 2020 alle ore 19,00 con una solenne concelebrazione eucaristica si inaugurerà l'ostensione permanente del Cuore di Sant'Annibale nella Chiesa dei

<sup>1</sup> Scritto da Padre Annibale a Messina, probabilmente il 7 marzo 1924 (dalla Topografia cronologica).

<sup>2</sup> Bollettino, novembre-dicembre 1924, pag. 92.

Santi Antonio e Annibale Maria. La data è stata casuale, dettata dalla tempistica dei lavori di adeguamento della Cappella, ma per una felice coincidenza è anche la data della festa delle reliquie di S. Antonio di Padova, quasi a sottolineare il legame profondo che unisce i due Santi ai quali è titolata la Chiesa romana di piazza Asti.

Viviamo questo avvenimento con i sentimenti di gratitudine ai Divini Superiori, di fede e di particolare devozione. Vogliamo adoperarci maggiormente nel diffondere la conoscenza e il culto del nostro santo Fondatore, che costituisce la grande ricchezza della nostra Congregazione e la naturale mediazione nella trasmissione del carisma del Rogate.

Sebbene sia nella natura delle cose, ritengo opportuno ricordare che la competenza, in relazione all'insigne reliquia del Cuore di Sant'Annibale, appartiene al Superiore Generale della Congregazione, e pertanto dispongo che ogni eventuale futuro intervento, o spostamento, richieda l'autorizzazione del Superiore Generale, con il suo Consiglio.

Impetrando per ciascuno di noi la paterna benedizione del nostro Fondatore, Sant'Annibale Maria Di Francia, porge distinti e cordiali saluti.

.....  
(P. Bruno Rampazzo, R.C.J.)  
Sup. Gen.

.....  
(P. Fortunato Siciliano, R.C.J.)  
Segr. Gen.

**Rogate ergo Dominum messi ut mittat operarios in messem suam (Mt 9,35-38; Lc 10,2)**

**Rogate ergo Dominum messi ut mittat operarios in messem suam (Mt 9,35-38; Lc 10,2)**